

# **Risultati della sesta campagna di scavi della Università di Innsbruck sul Monte Iato (2016)**

**Prof. Dr. Erich Kistler**  
**Thomas Dauth BA MA**  
**Ruth Irovec BA**

**MMag. Dr. Birgit Öhlinger**  
**Nicole Mölk BA MA**  
**Benjamin Wimmer BA MA**

Institut für Archäologien  
Klassische und Provinzialrömische Archäologie  
der Leopold-Franzens-Universität Innsbruck  
Zentrum für Alte Kulturen  
Langer Weg 11  
A-6020 Innsbruck

## **Ringraziamenti**

Nel quadro del progetto FWF „Fra il tempio di Afrodite e la casa tardo-arcaica II“ (P 27073), sul Monte Iato (Sicilia) dal 5 al 30 settembre 2016 ha avuto luogo la sesta campagna archeologica sul campo della Università di Innsbruck. Ringraziamo il Professore Christoph Reusser e il Dottore Martin Mohr per la stretta collaborazione con lo scavo letas di Zurigo. I nostri ringraziamenti vanno anche alla direttrice del parco archeologico „Monte Iato“, la Dottoressa Lucina Gandolfo, e alla direttrice del Museo Archeologico regionale "Antonino Salinas", Dottoressa Francesca Spatafora. Gli scavi sono stati finanziati dal progetto FWF e dall'università di Innsbruck.







Fig. 1: panoramica Settore I



Fig. 2: panoramica PH 72 [H16] e IK-PH 72-3 [H16]. 1: strato di pietre tardo-arcaica, 2a: muro nord della rampa, 2b: rivestimento posteriore del muro della rampa, 3: resti di un lastricato arcaico, 4: muro ovest della casa a peristilio, 5: scala d'accesso, 6a-b: muri di pietre irregolari, 7: muro lungo E/O, 8: muro romano E/O

## PH 72 [H16]

### Fase ellenistica

A nord-ovest del tempio di Afrodite, la zona a sud del vicolo dell'età imperiale romana<sup>1</sup> e a ovest della casa a peristilio I, è stata ulteriormente scavata allo scopo di definire più esattamente la situazione della rampa tarda-arcaica in questa zona (vedi Fig. 1). È risultato, purtroppo, che tutti gli strati arcaici, nello scavo di un annesso tipo cantina sulla parte meridionale del muro ovest della casa a peristilio I, erano stati rimossi. Questa cantina facente parte della casa a peristilio I, era accessibile, da ovest, mediante una scala di grossi blocchi di pietra calcarea, scala che conduceva al pavimento, a circa 1 metro più in basso (Fig. 2 n. 5, Fig. 3).



Fig. 3: scala d'accesso e puntellamento di pietra a sud

### Fase romana

Dopo la distruzione della casa a peristilio I nel 50 d.C. circa<sup>2</sup>, questo vano tipo cantina direttamente a ovest dell'angolo di sud-ovest dalla casa, è stato rinterrato per circa 1 m di altezza (Fig. 2 n. 4). A tale scopo, per prima cosa a sud e nord del vano si erano costruiti puntellamenti di pietre. Essi servivano all'ulteriore rinterro del vano, per ricavare superfici di lavoro rialzate, su cui utilizzare carriole con altri detriti e poter scaricare sul livello più in basso il primo strato del riempimento (Fig. 2 n. 6a-b). Nel caso del materiale di riempimento, per questo secondo livellamento, si tratta almeno in parte di detriti provenienti dal crollo della casa a peristilio I. In essa si trovavano infatti blocchi di tufo, che erano montati nel muro del piano superiore della casa a peristilio I e una grondaia a forma di testa leonina, in terracotta (I-V 252), che senz'altro aveva ornato le cornici della sua copertura del tetto<sup>3</sup> (Fig. 4). Questo decoro corrisponde, per la sua fattura a due grondaie a forma di testa leonina che

<sup>1</sup> Kistler – Öhlinger 2011, 5 sg.; 2012, 8 sg.; 2015, 8 sg.

<sup>2</sup> Sulla distruzione della casa a peristilio I: Hedinger 1999, 294 sg.; Isler 2000, 85.

<sup>3</sup> Queste erano state trasportate sul monte appositamente per la costruzione degli stipiti della porta e delle finestre del piano superiore. Brem 2000, 19, 92–95, per esempio con tav. 81–85.

erano già venute alla luce nel 1987 ad ovest e all'esterno della casa a peristilio<sup>4</sup>. Un'altra testa di leone, molto simile, è stata rinvenuta nel 2007 in un riempimento ad ovest della casa tardo-arcaica<sup>5</sup>. Tutti e tre gli esemplari sono fatti a mano e provvisti di un perno, che veniva inserito nel sima e poteva essere fissato con un chiodo. Essi comunque avevano unicamente uno scopo decorativo, dato che il foro di uscita dell'acqua a forma di bocca non era perforato in modo tale da poter far defluire l'acqua piovana.

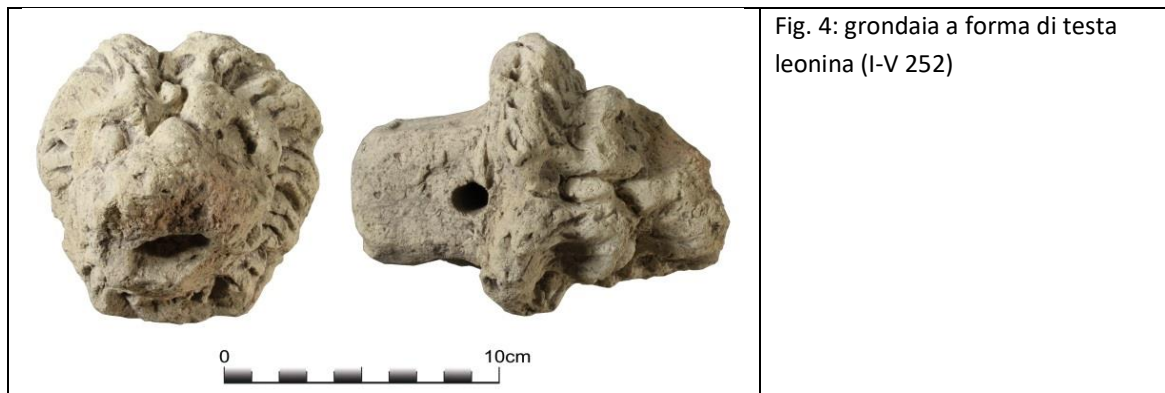


Fig. 4: grondaia a forma di testa leonina (I-V 252)

Sul livellamento prima descritto, fu innalzata una costruzione. Di questa è rimasto solo il muro meridionale con il relativo angolo di sud-est, riportato alla luce già nel 2011 e 2015<sup>6</sup>. Non si è potuta constatare l'esistenza di un relativo livello d'uso. Quindi i reperti con datazione più recente provenienti dal livellamento, permettono una datazione al I secolo a.C.<sup>7</sup>. Certamente solo nel I secolo d.C. la struttura crollò per un nuovo e possente rialzamento del terreno<sup>8</sup>, per mezzo del quale sul vecchio vano cantina si era realizzato un livello continuo con il terreno adiacente a nord verso il monte. In questo modo, accanto alla casa a peristilio I crollata si era ricavato terreno edificabile sufficiente per costruire le due case con un solo locale, riportate alla luce definitivamente nel 2015<sup>9</sup>.

<sup>4</sup> Isler 1988, 23, Tav. 4.3.

<sup>5</sup> Isler 2008, 139, Tav. 23.13.

<sup>6</sup> Kistler – Öhlinger 2011, 4–5, Tav. 2; 2015, 10, Fig. 7, nr. 1; Kistler et alii 2013, 241, Fig. 9 nr. 3. La posizione della pianta e la funzione di questo edificio finora non sono chiare. I resti dei muri sono stati documentati, ma per motivi di sicurezza hanno dovuto essere rimossi.

<sup>7</sup> Si tratta di un frammento di ceramica romana a pareti sottili (I-K 2963), e dei frammenti di un piatto Campana-A (I-K 2724). Kistler – Öhlinger 2014, 3; Kistler et alii 2015, 139 con nota 32 e 33.

<sup>8</sup> Il più recente materiale trovato proveniente da questo nuovo livellamento, è rappresentato da un frammento di parete di Terra Sigillata (I-K 4099). Se inoltre il livellamento viene considerato in rapporto alla distruzione della casa a peristilio I, sembra probabile addirittura una datazione alla seconda metà del I secolo d.C.

<sup>9</sup> Kistler – Öhlinger 2011, 5 sg.; 2012, 8; Kistler et alii 2013, 241–245; Kistler – Öhlinger 2015, 8 sg.



## **IK-PH 72-3 [H16]**

### **Fase arcaica**

A nord del muro settentrionale della rampa, sono state fatte indagini stratigrafiche, per poter comprendere meglio il loro contesto edilizio in questa zona (Fig. 1). Sono venuti alla luce resti di un strato di pietra proto-arcaico, composto da pietre di calcare tagliate, medie e piccole (Fig. 2 n. 1). Questo strato, probabilmente può essere interpretato – in analogia ai strati di pietra posti gli uni sugli altri, che nel 2015 si sono potuti analizzare a nord-ovest del tempio di Afrodite – come un fondo massiccio con pietre, che, in occasione di festività, fungeva da pavimento per alloggi mobili di persone provenienti da altri luoghi.<sup>10</sup> Le celebrazioni di festività sono documentate da numerose ossa, in parte bruciate, provenienti da questo strato di pietra proto-arcaico. Anche la gamma di ceramiche che si sono ritrovate lì, con cocci di vasellame inciso e monocromo in massima parte, ma solo pochi frammenti di ceramica dipinta, riportano ai strati di pietra analizzati nel 2015.

Nel corso della costruzione della rampa, intorno al 500 a.C.,<sup>11</sup> tramite cui il piazzale antistante il tempio di Afrodite doveva essere collegato con il livello esterno della casa tardo-arcaica, lo strato di pietra proto-arcaico fu tagliato<sup>12</sup>. A sud del muro settentrionale della rampa, il livello più antico, precedente alla costruzione della rampa, fu elevato. Questo riempimento venne a formare allo stesso tempo il sottofondo per il livello per andare della rampa<sup>13</sup>. A nord invece lo strato proto-arcaico verso il monte pendenza si trovava a 60 cm più in alto e dovette necessariamente essere livellato con il muro settentrionale della rampa. Su questo livellamento fu poi posato un lastricato (Fig. 2 n. 3, 9 n. 1) che da nord si estende fino al muro settentrionale della rampa. È venuto alla luce uno altro lastricato, che poggiava direttamente su questo. Dal questo lastricato più recente proviene il frammento di una kylix a piede basso (I-K 5745) del secondo quarto del V secolo a.C. (Fig. 9 n. 2). Se questo lastricato abbia un nesso con la costruzione proto-classica, di grandi blocchi squadrati, postulata già nel 2013/2041, è cosa che dovrà essere accertata con ulteriori scavi<sup>14</sup>.

### **Fase ellenistica**

Dopo il 460/50 a.C., i sottofondi arcaici e i due lastricati posati su di essi, a nord del muro settentrionale della rampa, subirono interventi edilizi post-arcaici sempre più invasivi e numerosi, come anche processi di erosione. Nel IV secolo a.C. il livello originario fu ripristinato con un riempimento omogeneo composto quasi esclusivamente di farina di arenaria praticamente pura e compatta, come prova un frammento di uno skyphos attico<sup>15</sup>.

---

<sup>10</sup> Kistler – Öhlinger 2015, 6 sg.

<sup>11</sup> Per la datazione della rampa al 500 a.C. circa, vedi Kistler et alii 2014, 164, 167; 2015, 135.

<sup>12</sup> Kistler et alii 2015, 134, Fig. 6 nr. 2. Il muro della rampa può essere datato al 500 a.C. circa grazie a ritrovamenti nel sottofondo in pietrame e nel riempimento confinante al sud: Kistler et alii 2015, 132–135 con Fig. 4 nr. 4; 6 nr. 1. Pezzi che permettono la datazione vengono elencati in Kistler et alii 2015, 135 con nota 23. A ciò si aggiungono anche un altro frammento di una coppa lato-K 480 (I-K 5019), e di una coppa policroma dipinta con bordo concavo (I-K 5000).

<sup>13</sup> Kistler – Öhlinger 2014, 1–3; 2015, 5 sg.; Kistler et alii 2015, 135.

<sup>14</sup> Kistler – Öhlinger 2013, 6 sg.; 2014, 2 sg.; Kistler et alii 2015, 137.

<sup>15</sup> I-K 5870. Cfr. Sparkes – Talcott 1970, nr. 349–352.



Fig. 5: strato di roccia farinosa (sotto) e strato di pietra proto-arcaico (sopra)



Fig. 6: vista di profilo da sud, a sinistra strato di pietra proto-arcaico e sovrapposto il riempimento del muro settentrionale della rampa, a destra strato di roccia farinosa

Questo livello ebbe la prima opera edilizia per il prosciugamento di un nuovo lastricato (Fig. 9 n. 3). Innanzitutto fu inserita un'imbrecciata in pendenza verso sud, di pietre piccole e medie, che deviava l'accumulo di acqua piovana (Fig. 7). Il compatto strato di terra sopra colmato, aveva da un lato la funzione di uno strato di livellazione e dall'altro quella di assorbire l'umidità, grazie ai frammenti di ceramica in parte grossolani, in esso contenuti (Fig. 7).



Fig. 7: livellamento (SO), a nord di esso l'imbrecciata proto-ellenistica



Fig. 8: lastricato proto-ellenistico (SO)

Il completamento dei lavori fu un lastricato composto di lastre di calcare di media grandezza (Fig. 8, 9 n. 3). All'inizio del III secolo a.C. questo lastricato proto-ellenistico (Fig. 9 n. 3) fu ricoperto dal lungo muro E/O<sup>16</sup> (Fig. 9 n. 4; 10 n. 10), con cui confina il più recente lastricato, come relativo livello interno (Fig. 9 n. 5). Questo comunque, a 90 cm a nord dal lungo muro E/O non è più conservato, dato che in quel punto, insieme ai due più antichi lastricati tardo-arcaici sottostanti, è stato distrutto dallo scavo di un pozzo nero medievale (Fig. 9 n. 6).

<sup>16</sup> Kistler – Öhlinger 2012, 7 sg.; 2013, 8 sg.; 2014, 3 sg.; Kistler et alii 2014, 170–172, Fig. 4 nr. 9; Kistler – Öhlinger 2015, 4, Fig. 1 nr. 7; Kistler et alii 2015, 133 con Fig. 3 nr. 6–7; 139.





Fig. 9: profilo ovest.

- 1: lastricato arcaico, 2:  
lastricato del II quarto del V  
secolo a.C.,  
3: lastricato proto-ellenistico,  
4: lungo muro E/O, 5:  
lastricato, che tocca la mura  
6: pozzo nero medievale



Fig. 10: panoramica IK-WQ 473-4/9/85 [H16], IK-WQ 474-5/96 [H16] e IK-WQ 469/72 [H16]. 1a: canale E/O, 1b: canale di drenaggio del corridoio; 1c: livello esterno ad est della casa tardo-arcaica; 2a: muro orientale della casa tardo-arcaica, 2b: muro settentrionale del corridoio della casa tardo-arcaica; 3a: muro orientale del 'oikos', 3b: muro interno del 'oikos', 4: edificio annesso, 5: muro N/S proto-ellenistico, 6: muro E/O proto-ellenistico, 7/8: muri E/O proto-ellenistici, 9a-b/8b: casa monolocale, 10: muro lungo E/O, 11: muro occidentale di un' edificio di tipo 'Breitraumhaus' del periodo medio-ellenistico, 12: muro E/O romano

### Fase arcaica

A est della casa tardo-arcaica, per chiarire ulteriormente la pianta dell' "oikos" già osservato nel 2012 (di seguito: costruzione I)<sup>17</sup> nei saggi IK-WQ 473-4/9/85 [H16] e 474-5/96 [H16] sono proseguiti i lavori<sup>18</sup>. Inoltre, per poter definire più esattamente il rapporto temporale e costruttivo dell' edificio I con la casa tardo-arcaica, a sud-ovest di questo edificio è stata realizzata un nuovo sondaggio che arriva fino al muro orientale della casa tardo-arcaica (IK-WQ 469/72 [H16]). Questa, con un canale che scorre a est e ovest, e che si è potuto osservare già nel 2004 (Fig. 10 n. 1a), fornisce il "Missing Link" per una migliore comprensione della sequenza edilizia e dei nessi, riguardo la casa tardo-arcaica e gli edifici che si trovano a est di essa. Il canale progettato per drenare la zona esterna e dell' accesso al

<sup>17</sup> Kistler – Öhlinger 2012, 5 sg.; 2013, 4 sg.; 2014 Kistler et alii 2014, 166–168, Fig. 10, 11, 13; 2015, 139.

<sup>18</sup> Due altri sondaggi IK-WQ 497 e IK-WQ 500 sono stati realizzati con lo stesso obiettivo e ogni volta è stato rimosso il tappeto erboso. Vedi pianta.



pianterreno della casa tardo-arcaica, passa sotto il suo muro orientale e sfocia nel suo corridoio, nel canale di drenaggio che lì curva verso sud (Fig. 10 n. 1b). Quindi il canale E/O (Fig. 10 n. 1a) è parte di un ingegnoso sistema di drenaggio delle zone interne ed esterne della casa tardo-arcaica. Esso fu progettato insieme alla sua costruzione e dovette essere costruito prima dell'innalzamento del muro orientale. Il livello esterno, ad est della casa tardo-arcaica, che fa parte delle lastre di copertura del canale E/O, si è potuto osservare finora solo in pochi punti (Fig. 10 n. 1c), ma comunque è evidente che su questo poggiano i muri di un vano scoperto adesso (H), nella parte nord del saggio (Fig. 10 n. 4a-c).

Anche se finora è stata portata alla luce solo la parte orientale di questo vano, se ne può comunque ricostruire la pianta, grazie all'allineamento dei resti conservati del muro, come anche della sua tecnica di costruzione e larghezza.



Fig. 11: muro orientale dell'edificio annesso e mura ellenistiche costruite in sovrapposizione



Fig. 12: Superficie del piano di utilizzazione con vasca

Quindi l'angolo N/E viene formato da due muri a doppio paramento di blocchi di pietre calcaree, larghi 72 cm (Fig. 10 n. 4a e 4b)<sup>19</sup>. La parte occidentale del vano è ancora non scavata, ma l'orientamento, la tecnica di muratura e la larghezza di un muro N/S in parte portato alla luce (Fig. 10 n. 4c), che si incastra con l'estremità orientale del muro settentrionale del corridoio della casa tardo-arcaica (Fig. 10 n. 2b), sembra formare il muro occidentale del vano H. Il locale, che quindi appartiene alla casa tardo-arcaica misura 3,45 m x 4,61 m (Fig. 11-12). Esso era aperto verso sud, in tutta la sua larghezza verso il livello esterno e l'ingresso principale della casa tardo-arcaica, non aveva quindi un muro meridionale (cfr. Fig. 17 edificio H). Oltre alla sua funzione di progettazione architettonica di un ulteriore vano interno, allo stesso tempo esso aveva il compito di delimitare il riempimento fra il muro settentrionale del corridoio e del banco di rocce affiorante più a nord e di supportarlo verso est. Grazie a questo riempimento, si poteva infatti realizzare un livello esterno piano, che rendeva possibile un accesso al piano superiore della casa tardo-arcaica (Fig. 13).

<sup>19</sup> Vedi Kistler – Öhlinger 2015, 8. Quindi si evidenziava chiaramente che il muro considerato possibilmente come muro occidentale dell'oikos nel 2014, non è in collegamento con questo. Piuttosto si tratta del muro orientale dell'annesso riutilizzato in periodo ellenistico come fondamento. Kistler – Öhlinger 2014, 3.



Fig.13: Settore I-III, dettaglio: 1: casa tardo-arcaica; 2: livello esterno della casa, 3: annesso H

Lo stesso vano H, che era visibile da sud, fu evidentemente utilizzato come un vano deposito e espositivo sul strato del tempo di suo utilizzo, che si può definire esattamente grazie alla pavimentazione solida del vano, c'era prima una vasca di arenaria, lungo il muro orientale, la cui estremità meridionale, staccata, fa pensare ad un'utilizzazione secondaria (Fig. 11-12)<sup>20</sup>. Altri elementi della funzione dell'annesso come 'Thesaurus' sono dati dai recipienti trovati all'interno, venuti alla luce sotto il crollo dei muri (cfr. Fig. 14-16). Si possono ricostruire almeno 10 recipienti, disposti nella vasca ed intorno ad essa sul livello d'uso. La metà di questi sono anfore<sup>21</sup>, che oltre ad un pithos<sup>22</sup> ed un vaso chiuso a decorazione dipinta<sup>23</sup>, avevano la funzione di recipienti per la conservazione. Un 'salt cellar' di Atene<sup>24</sup>, un kylix a vernice nera<sup>25</sup>, e una piccola brocca<sup>26</sup> fanno pensare invece al consumo di cibi e bevande.

<sup>20</sup> Misure del vano; circa 3,2 m in N/S e circa 4 m in E/O; misure della vasca: 180 x 45 cm.

<sup>21</sup> I-K 5446, I-K 5452, I-K 5457-9.

<sup>22</sup> I-K5456.

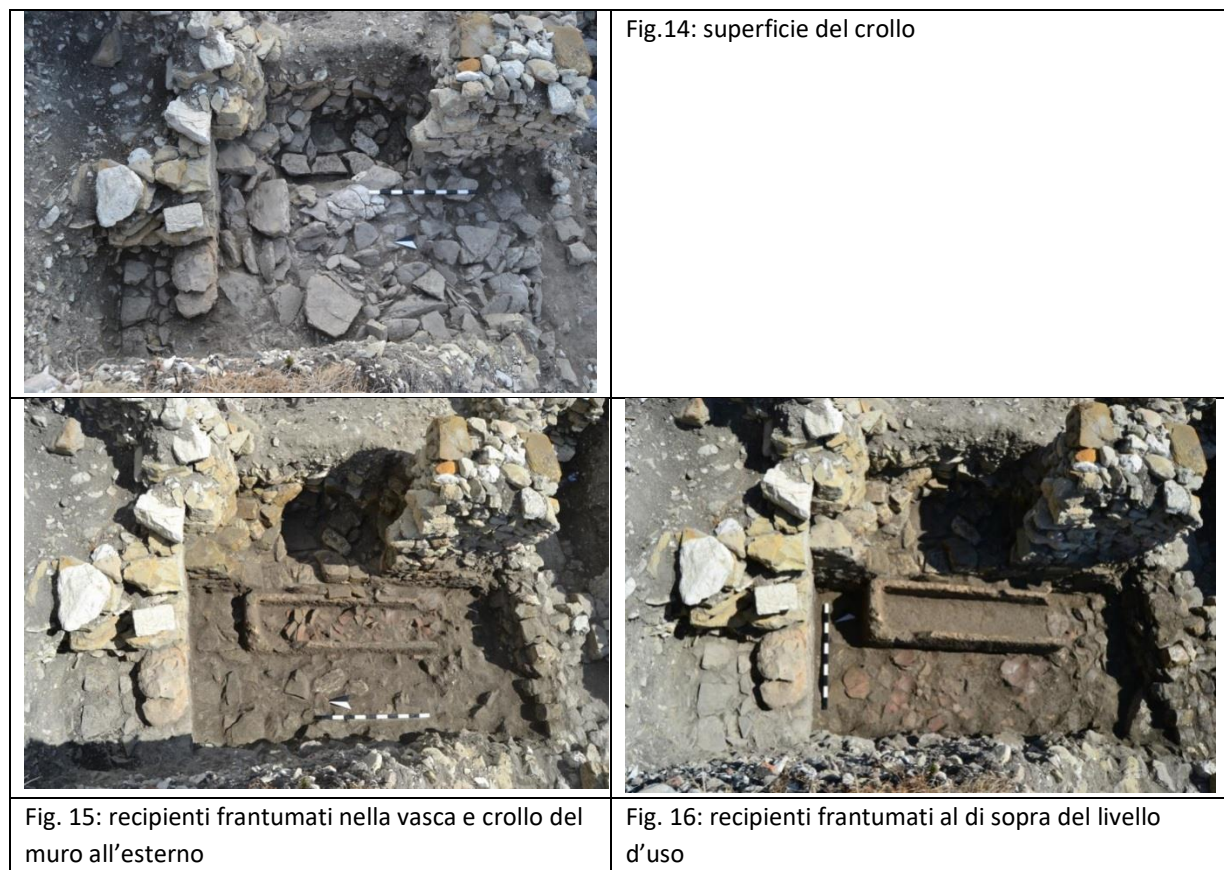
<sup>23</sup> I-K 5445.

<sup>24</sup> I-K 5579.

<sup>25</sup> I-K 5453.

<sup>26</sup> I-K 5454.





Dal livello d'uso provengono invece frammenti di ceramica da fuoco e da mensa e cocci di importazione greca, per servire e consumare bevande. Mentre per le libagioni si utilizzavano esclusivamente coppe greche, per il consumo di alimenti e per servire le bevande venivano usati prevalentemente recipienti a ceramica dipinta, in parte di tendenza arcaizzante. Quindi i reperti ceramici provenienti dal livello d'uso dell'annesso H corrisponde esattamente a quello proveniente dai locali per i banchetti al piano superiore della casa tardo-arcaica<sup>27</sup> e a quello dell' 'hestiatorion' K, che si trova direttamente a nord-est del piazzale in fronte del tempio di Afrodite<sup>28</sup>. Oltre alla sua funzione deposito e esibizione è quindi ipotizzabile che l'utilizzo dell'annesso H sia stato come un 'lesche' durante grandi festività presso il tempio di Afrodite, in occasione delle quali l'inventario in esso contenuto venisse usato per i banchetti. Come mostra la ceramica d'importazione della data più recente, il frammento di uno stemmed dish<sup>29</sup>, proveniente dal livello d'uso, il vano H fu distrutto intorno al 460/50 a. C., verosimilmente nel quadro dell'abbandono rituale della casa tardo-arcaica<sup>30</sup>.

<sup>27</sup> Kistler – Mohr 2015, 391–394.

<sup>28</sup> Reusser et alii 2016, 69–71; vedi anche: Isler 2009, 169–70 con Fig. 34; Perifanakis in Reusser et alii 2014, 97–100; Reusser et alii 2015, 114–18.

<sup>29</sup> I-K 5464; cfr. Il profilo del bordo oscilla fra le due serie di 'small-bowl' di 854–862 e 863–876 in Sparkes-Talcott 1970, 134 con tav. 33, che nel primo caso sono datate nel I quarto del fino alla metà circa del V secolo a.C., nell'ultimo invece nell'ultimo quarto del V secolo a.C. Comunque, 'stemmed-dishes' attici, non oggetto di pubblicazione, provenienti da una tomba a camera del Monte Adranone, dove esse sono associate ad un cratere a figure rosse di un manierista del 460/450 a.C., dimostrano che questo tipo di 'small-bowls' potevano essere abbinate ancora nella prima metà del V secolo a.C. da una base alta, e quindi sarebbero da attribuire al tipo del 'stemmed-dish'. È interessante constatare che finora nell'agorà di Atene non si siano ancora trovati frammenti di questo tipo di 'stemmed-dish'.

In seguito al riconoscimento del fatto che la casa tardo-arcaica e l'annesso H sono stati costruiti nello stesso periodo, si rende necessaria una correzione per quanto riguarda il tracciato della rampa finora ipotizzato. A causa dell'ambiente H, esso non poteva essere situato in linea retta fra il piazzale in fronte di tempio di Afrodite e il livello esterno della casa tardo-arcaica, come supposto fino a questo momento<sup>31</sup>. Si deve invece presumere che la rampa „girasse“ verso nord, direttamente ad est dell'“oikos” I. In un punto indefinito a nord di questo edificio lungo, composto di due locali, la rampa che girava verso nord doveva sfociare in una strada che scorreva a est ed ovest e che collegava la rampa con il livello esterno al piano superiore della casa tardo-arcaica (Fig. 17).

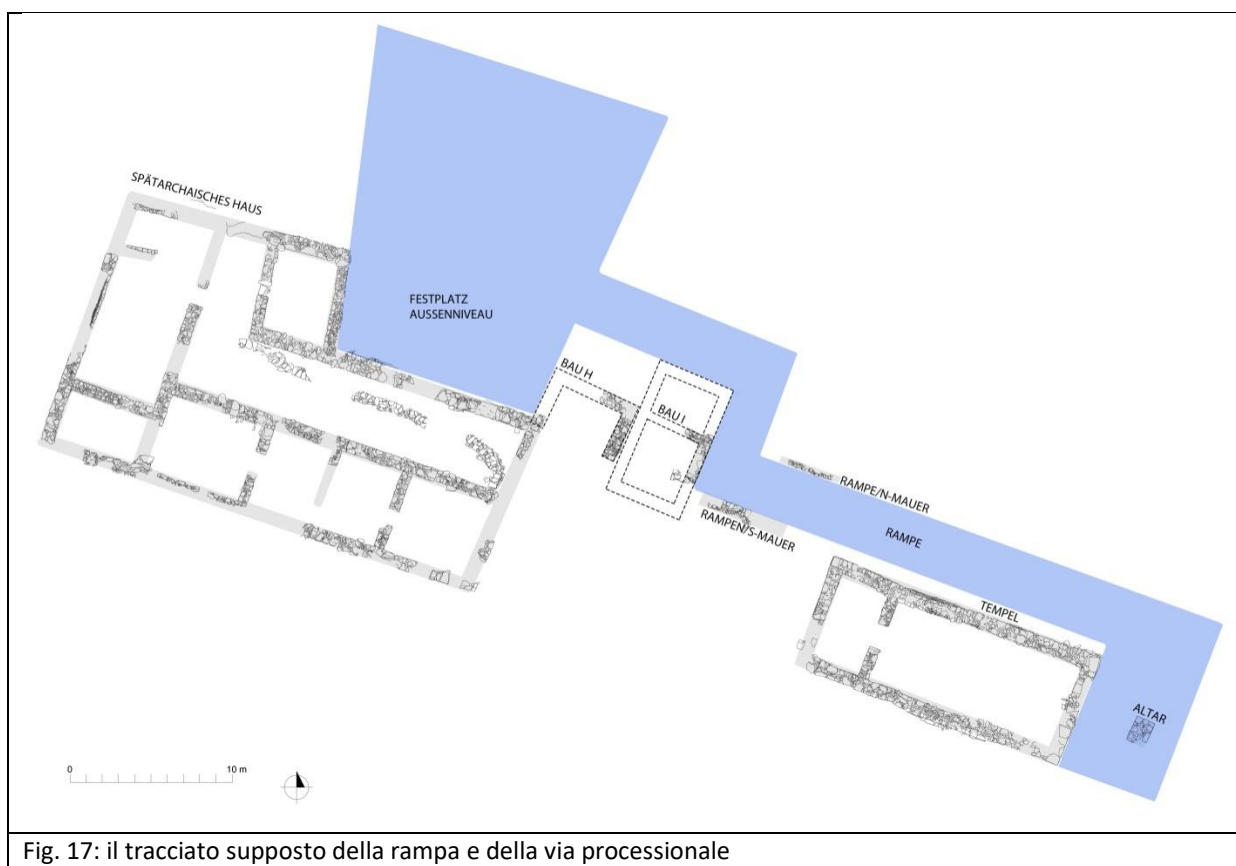


Fig. 17: il tracciato supposto della rampa e della via processionale

Invece non può più far parte della rampa il muro E/O largo circa 90 cm, che si trovava a est dell'angolo N/E della casa tardo-arcaica nella prolunga dell'allineamento dei resti di fondamenta del muro meridionale della rampa tardo-arcaica. Quindi anch'essa finora è stata considerata parte del muro meridionale della rampa<sup>32</sup>.

<sup>30</sup> Kistler – Mohr 2015, 388–390.

<sup>31</sup> Kistler – Öhlinger 2011, 2 sg.; 2012, 3–6; 2013, 4; Kistler et alii 2013, 233–237; 2014, 158–165; Kistler – Öhlinger 2015, 4–6.

<sup>32</sup> Kistler et alii 2013, 233.



Fig. 18: n. 8b: muro E/O, resti di fondamenta arancioni del muro meridionale della rampa tardo-arcaica

Ora risulta che per la posa dello strato di pietre superiore di questo muro E/O, fu asportata la parte meridionale del muro crollato dell'“oikos” I. In tal modo fra il crollo dell'edificio I e il paramento settentrionale del muro E/O si formò una striscia - di circa 20 cm di larghezza (Fig. 19).



Fig. 19: striscia - di circa 20 cm di larghezza lungo il muro E/O (8b)

Essa fu riempita nel periodo proto-ellenistico, come si può presupporre dai reperti a vernice nera provenienti dal riempimento, del tardo IV secolo, risp. del primo III secolo a.C.<sup>33</sup>. Comunque questo riempimento era ricoperto da una possente livellazione di 60 cm, composta solo di strati tardo-arcaici trasposti, attiguo al paramento settentrionale del muro E/O. Solo sotto questo riempimento sono venute alla luce i frammenti proto-ellenistici già nominati. Da questi si evince quindi un nuovo *terminus post quem* – sia per quanto riguarda la realizzazione del riempimento tardo-arcaico, sia per la costruzione del relativo muro E/O. Erano evidentemente entrambi lavori edili del periodo della prima metà del III secolo a.C.,

<sup>33</sup> Gutto, vernice nera (I-K 5422), ‘salt cellar’ (I-K 5615).



per realizzare sulle rovine dell'“oikos” I un terreno edile piano, per la costruzione effimera di una casa monolocale (Fig. 10 n. 8b-9)<sup>34</sup>.

### Fase ellenistica e romana

Direttamente sui resti del muro orientale largo 72 cm, dell'annesso H su descritto (Fig. 10 n. 4a), nel periodo proto-ellenistico fu costruito un muro N/S a doppio paramento, largo 85 cm, che andava a formare il muro occidentale della casa monolocale proto-ellenistica (Fig. 20)<sup>35</sup>. A ovest di questo muro N/S esisteva un relativo livello esterno, poggiato su uno strato di livellamento sulla rovina dell'annesso H. Mentre questo livello evidentemente non fu colpito da uno sfondamento dovuto ad acqua piovana nel secondo quarto del III secolo a.C., l'angolo N/E e il muro orientale della casa monolocale furono spazzati via da uno strato alluvionale, come si è potuto constatare nei precedenti saggi e ancora oggi è evidente nel profilo stratigrafico settentrionale (Fig. 21)<sup>36</sup>.



Fig. 20: muro arcaico con muro ellenistico di 85 cm di larghezza, poggiato sul muro tardo-arcaico di 72 cm di larghezza



Fig. 21: strato alluvionale in pendenza obliqua verso ovest

Direttamente a sud-ovest della casa monolocale proto-ellenistica, risp. direttamente ad est della casa tardo-arcaica (IK-WQ 469/72 [H16]), sono venuti alla luce altri tratti di muro post-arcaici, costruiti prima della casa monolocale proto-ellenistica (Fig. 10 n. 5-8). Di essi fa parte un muro E/O a doppio paramento (Fig. 10 n. 6). Questo, con il muro N/S proto-ellenistico, che si sovrapponeva di poco e obliquamente al fondamento del muro orientale della casa tardo-arcaica, veniva a formare un angolo esterno di nord-ovest (Fig. 10 n. 5). L'angolo

<sup>34</sup> Interpretato ancora diversamente come ripristino in periodo proto-ellenistico della rampa proto-arcaica che presumibilmente passava qui in Kistler – Öhlinger 2011, 3 sg.; 2012, 6.; 2013, 9; Kistler et alii 2013, 233; Kistler et alii 2014, 174; Kistler – Öhlinger 2014, 3; Kistler et alii 2015, 139.

<sup>35</sup> Kistler et alii 2013, 237, 139, Fig. 12.; 2014, 174 sg., Fig. 11; Kistler – Öhlinger 2014, 4; 2015, 8; Kistler et alii 2015, 139 Fig. 13.

<sup>36</sup> Kistler – Öhlinger 2015, 5 con Fig. 3; Kistler et alii 2015, 139.



esterno di nord-est facente parte del muro E/O, può definirsi solo in negativo (Fig. 22-24), spogliato in una epoca posteriore. Ma sia il relativo livello di calpestio in compatta terra argillosa con residui di calcare e carbone, sia il suo sottofondo di pietre di media grandezza, adiacenti un tempo, da sud e da ovest, all'angolo esterno N/E, sono rimasti ampiamente intatti (Fig. 22). La ceramica Gnathia, venuta alla luce nel piano di calpestio e nel suo sottofondo in pietrame, permette di datare l'edificio orientato da nord a sud e di una larghezza interna di circa 4 m, alla fine del IV secolo o all'inizio del III secolo a.C.<sup>37</sup>.



Fig. 22: angolo esterno nord-est con relativo piano di calpestio e sottofondo di esso



Fig. 23: angolo esterno di nord-est



Fig. 24: panoramica IK-WQ 469/72 [H16]

Questo edificio dovrebbe essere caduto in rovina già nel primo quarto del III secolo a.C. Infatti sui blocchi crollati del suo muro settentrionale poggiano due muri E/O, costruiti uno accanto all'altra (Fig. 10 n. 7-8, 24). Nel caso del muro settentrionale (Fig. 10 n. 8) si tratta del muro di terrazzamento già sopra discusso, come prolungamento del muro della rampa tardo-arcaica nuovamente ripristinata nell'età proto-ellenistica. La sua costruzione nel

<sup>37</sup> Ceramica Gnathia proveniente da piano di calpestio: pyxis (kantharos) (I-K 5890); ceramica 'di Ganthia' proveniente dal sottofondo: frammenti di un recipiente aperto (I-K 5930).

secondo quarto del III secolo a.C.<sup>38</sup> fornisce un *terminus ante quem* per la caduta in rovina dell'edificio con la ceramica 'di Gnathia' come più recente reperto utile per la datazione.

La posizione cronologica del muro meridionale E/O (Fig. 10 n. 7) non è invece chiarita del tutto. È chiaro solo che esso serviva, ancora in epoca romana, come muro settentrionale di un ambiente di grandi dimensioni (Fig. 10 n. 12), in cui il muro occidentale dell'edificio del tipo 'Breitraumhaus' dell'epoca medio-ellenistica, (Fig. 10 n. 11) era stato riutilizzato come muro orientale<sup>39</sup>. Dopo il crollo di questo ambiente, tutta la zona a est della casa tardo-arcaica (IK-WQ 469/72 [H16]) fu riempita e livellata. Sul nuovo livello, più alto di circa 50 cm, fu costruito un muro a doppio paramento N/S, di pietre di calcare appena sgrossate e di diverse dimensioni, a cui era adiacente, sia ad ovest che ad est, un acciottolato riportato già alla luce nel 2007<sup>40</sup> (Fig. 25). I contesti costruttivi di queste più recenti strutture romane sono ancora sconosciuti.



Fig. 25: muro N/S a doppio paramento

<sup>38</sup> Vedi Kistler et alii 2013, 237 con nota 33.

<sup>39</sup> Kistler – Öhlinger 2011, 4, Tav. 2,3; 2012, 6; Kistler et alii 2013, 238–241 con Fig. 12 nr. 4 e 6; 2014, 172–175.

<sup>40</sup> Isler 2008, 139.

### IK-WQ 458 [H16]

#### Fase proto-storica

È stato possibile portare avanti l'analisi del livello esterno della capanna proto-storica con annesso, che nel corso della costruzione del muro settentrionale della casa tardo-arcaica era stata abbandonata e spianata (Fig. 26)<sup>41</sup>. Già l'anno scorso la zona fra il muro settentrionale del corridoio della casa tardo-arcaica e il canale di drenaggio già noto<sup>42</sup>, è stata riportata alla luce e analizzata più precisamente. Per poter rilevare il livello esterno della capanna proto-storica in tutta la sua estensione verso nord, sono stati rimossi anche il drenaggio e il piazzale in fronte alla facciata d'ingresso del piano superiore della casa tardo-arcaica. In tal modo è stato possibile confermare su una base materiale più ampia le osservazioni e le conclusioni degli anni precedenti<sup>43</sup>. In effetti, il drenaggio, in forte pendenza da ovest verso est, incassato negli strati intermedi del livellamento e la zona a nord del drenaggio verso la cresta di roccia adiacente, era provvisto di un riempimento composto di pezzi di pietra non fissati. Esso doveva filtrare l'acqua gocciolante, prima che fosse eliminata grazie al drenaggio.

Sotto questi lavori edili per la realizzazione e il drenaggio del piazzale esterno a nord della casa tardo-arcaica, è venuta alla luce la parte settentrionale del livello esterno proto-storico, facente parte della capanna con annesso. Questo viene delimitato a nord dalla cresta di roccia adiacente (Fig. 27). Era composto di terra, mescolata con farina di arenaria e schegge di pietra e fu calpestato fino a diventare un compatto piano. Numerose ossa in esso ritrovate fanno pensare a pasti comuni. Anche la ceramica frammentata di piccole dimensioni, che si limita soprattutto a recipienti per il trasporto e la preparazione di cibi (70% di tutti i reperti) riconduce a questa ipotesi. A ciò si aggiunga vasellame di ceramica incisa e dipinta come anche ceramica acroma, la cui forma testimonia come fossero recipienti per il servizio e il consumo di cibi e bevande. Purtroppo non è possibile datare con certezza assoluta ed esattamente nessuno di questi frammenti. In conseguenza, la datazione del periodo di utilizzo oscilla fra il VII e il inizio del VI secolo a.C.<sup>44</sup>.

---

<sup>41</sup> Kistler et alii 2014, 177–179, Kistler et alii 2015, 142–151, sulla costruzione arcaica di abitazioni con ulteriori indicazioni bibliografiche: Isler 2009, 152–162.

<sup>42</sup> Kistler – Öhlinger 2012, 10, 2014, 9.

<sup>43</sup> Kistler – Öhlinger 2015, 11–13.

<sup>44</sup> La delimitazione temporale si evince dalla datazione della ceramica nei depositi scavati nel 2015 ad est dell'annesso della capanna proto-storica. Kistler – Öhlinger 2015, 11.





Fig. 26: panoramica IK-WQ 458 [H16]



Fig. 27: relativo livello esterno con cresta di roccia



## IK-WQ 488/90-5, IK-WQ 498 [H16]

### Fase medievale

Ad ovest delle costruzioni scoperti l'anno scorso<sup>45</sup> si sono potute proseguire le ricerche sull'edificazione medievale, che hanno portato alla luce i resti di alcune case medievali, di diversi periodi (Fig. 28-29).



Fig. 28: panoramica IK-WQ 488/90-5, IK-WQ 498 [H16]. 1a-b: casa medievale 1. fase, 2: cedimento delle pietre, 3: sottofondo, 4a-b: casa medievale 2. fase, 5: secondo muro in pezzi, 6a-b: casa medievale, ultima fase



Fig. 29: panoramica IK-WQ 488/90-5, IK-WQ 498 [H16] da est

<sup>45</sup> Kistler et alii 2015, 151; Kistler – Öhlinger 2015, 14–15, anche Kistler – Öhlinger 2014, 10.

Della prima fase medievale fa parte la costruzione di una casa monolocale, di cui si sono conservati solo l'angolo S/O e S/E. (Fig. 28 n. 1). Si presuppone che l'ingresso, per via di impronte di grandi pietre di una soglia, fosse al sud. Il relativo livello esterno era di terra nera con pietruzze calpestate in essa. Il tetto della casa era costruito con materiali organici come fanno pensare inclusioni sabbiose-argillose e resti di travi di legno nel crollo, nonché la mancanza di tegole (Fig. 30-31). La ceramica proveniente dagli massicci strati di questo crollo che comprovano un incendio, permette di datare la distruzione della casa nel primo XIII secolo d.C.<sup>46</sup> Probabilmente essa coincide con la prima fase di distruzione sul Monte Iato, come è testimoniato da fonti scritte. Infatti nei *regesta imperii* si riferisce di guerre di bande dei Musulmani guidati da Muḥammad Ibn 'Abbāds intorno al 1220/21 d. C., che terminano con l'imprigionamento di Ibn 'Abbāds da parte di Federico II nel 1222 d. C.<sup>47</sup>



Fig. 30: strato con inclusioni sabbiose-argillose e resti di travi di legno (profilo nord)



Fig. 31: profilo ovest

A questa prima (parziale) distruzione dello Iato medievale, seguì una fase di ricostruzione, fra il 1222 d.C. e il 1246 d.C. In questo periodo, in IK-WQ 488/90-5 e IK-WQ 498 [H16], sui resti crollati della prima fase di insediamento, fu nuovamente costruita una casa medievale. Il relativo muro occidentale fu spostato un poco verso l'interno, sulle fondamenta della prima fase, mentre il muro settentrionale di questa seconda fase fu poggiato sul crollo della prima fase (Fig. 28 n. 4a). Il muro settentrionale, comunque, nel periodo seguente, a causa della forte spinta del declivio, dovette essere supportato da un altro muro, spostato un po' a sud (Fig. 28 n. 4b, 5)<sup>48</sup>. La casa medievale della seconda fase era suddivisa in due vani, mediante un basso muretto che correva da nord a sud (Fig. 28 n. 2). Evidentemente il relativo pavimento, che era stato appoggiato sul crollo livellato della prima fase, consisteva di un sottile strato calcareo (Fig. 28 n. 3). Sfortunatamente si è conservato quasi solamente nella parte settentrionale della casa medievale. Non per questo un tale pavimento continuo rappresenta una rarità sul Monte Iato, cosa che fa presupporre una importanza particolare

<sup>46</sup> Scodella invetriata (I-K 5856); Scodella a tese (Isler IV (I-K 5857); Isler et alii 1984, 151, fig. 14.

<sup>47</sup> Böhmer 1881, 296; \*1395; Friedrich II. 1222. Ind. 10. Imp. 2. Sic. 24

<sup>48</sup> Simili muri di supporto sono stati osservati già nel 2015, presso le strutture edilizie situate ad est. Kistler – Öhlinger 2015, 14.



di questa casa medievale. Infatti simili pavimenti sono noti finora solo nell'insediamento medievale di Brucato (vicino alla odierna città di Sciara a Sicilia occidentale), dove essi lasciano supporre edifici costruiti a scopi di rappresentanza<sup>49</sup>.

Dopo lo smantellamento della città sul Monte Iato nel 1246 d.C. da parte di Federico II, le sue rovine sparirono in parte sotto un massiccio strato di livellamento. In seguito su questo strato furono costruiti nuovi edifici. Essi testimoniano quindi di una fase successiva all'assedio, sul monte. Di questa fase fanno parte anche i resti della casa medievale, che si trova direttamente ad ovest dell'abitazione medievale su descritta, della fase precedente. In ogni modo, di questa casa medievale si sono conservati solo lo strato in pietra più profondo del muro settentrionale e orientale e i crolli relativi ritrovati fra questi muri, senz'altro per il fatto che i resti edilizi si trovavano sotto la cotica erbosa (Fig. 28 n. 6, Fig. 32-33). Di questa ultima fase successiva all'assedio fa parte inoltre anche la casa medievale scavata nel 2012 e 2013 sita più a est.<sup>50</sup>



Fig. 32: ultima fase casa medievale con crollo



Fig. 33: ultima fase casa medievale da est

<sup>49</sup> Pesez 1984, 747.

<sup>50</sup> Kistler – Öhlinger 2012, 11–12; 2013, 11–13; Kistler et alii 2014, 181–188.

Le ricerche stratigrafiche e storio-architettonico nel e intorno al tempio di Afrodite sono state portate avanti<sup>51</sup> (Fig. 34). L'obiettivo era quello di poter definire più esattamente la prima fase della costruzione. Allo scopo si è scavato innanzitutto nella zona centrale del tempio, per avere risposte alla domanda sul perché dei diversi livelli di suolo fra metà orientale e metà occidentale del tempio durante la sua prima fase<sup>52</sup>. Inoltre all'esterno del tempio è stato fatto un nuovo saggio (PH 56/70 SXVI [H16]), per poter determinare più esattamente la situazione d'accesso al piazzale del tempio durante il periodo arcaico.



Fig. 34: panoramica del tempio con altare (di S). 1: struttura muraria precedente il tempio, 2: canale, 3: soglia, 4: altare, 5: muro di terrazzamento ellenistico, 6: vano interno nella cella del tempio di epoca romana

**PH 58 SVIII, IX [H16]; PH 58-9 SVII, X, XIV [H16]; PH 56-9 SXV [H16]; PH 56/70 SXVI [H16]**

### **Fase antecedente alla costruzione del tempio**

Nella parte centrale del tempio è venuto alla luce<sup>53</sup>, sotto lo strato alluvionale che è da attribuirsi alla distruzione della prima fase – una struttura di blocchi irregolari, che dimostrano l'orientamento obliquo da nord-est verso sud-ovest (Fig. 34 n. 1, 35). Probabilmente, ad essa accostato, si è conservato un resto del relativo livello d'uso, che non era stato portato via dall'acqua piovana già prima della costruzione del tempio. A causa di queste alluvioni, neanche il rapporto stratigrafico fra la struttura rettilinea in pietra e i strati di pietre risalenti ad epoca antecedente il tempio, può essere chiarito più esattamente. Quindi se si trattasse di resti di un edificio precedente relativo al tempio, è una questione che rimane insoluta e può essere chiarita solo con ulteriori indagini stratigrafiche.

<sup>51</sup> Kistler et alii 2015, 154–160.

<sup>52</sup> Kistler – Öhlinger 2015, 16–18.

<sup>53</sup> Isler et alii 1984, 13; 17 sg.





Fig. 35: struttura muraria precedente il tempio

### Prima fase del tempio (525-500 a.C.)

Nella campagna del 2016 si è potuto accertare definitivamente che il tempio della prima fase non aveva né un adyton, né un altare antistante. Comunque, già nella sua prima fase era grande come nella seconda. Ciò si evince da un lato dal riutilizzo del muro orientale e meridionale della prima fase e dall'altro lato dal fatto che il sottofondo e il relativo piano di calpestio della prima fase erano stati tagliati per costruire il muro occidentale della fase secondaria<sup>54</sup>. Poche pietre al di sotto del muro settentrionale del tempio della fase secondaria, a cui è adiacente il piano orizzontale di utilizzo della prima fase, permettono di riconoscere probabilmente la posizione ancora più esatta del muro settentrionale durante la prima fase (Fig. 36)<sup>55</sup>.



Fig. 36: 1: piano di utilizzo della prima fase, 2: piano di utilizzo della seconda fase (2014)

Nell'insieme quindi il tempio durante la prima fase aveva una superficie interna di almeno 7,20 m x 17,70 m (Fig. 37). Comunque il relativo piano di calpestio a occidente era più basso

<sup>54</sup> Kistler – Öhlinger 2015, 16, Fig. 14 nr. 5.

<sup>55</sup> Kistler – Öhlinger 2014, 12; Kistler et alii 2015, 154, Abb. 31.

di fino a 70 cm rispetto ad occidente, dove le rocce ancora affiorano fino a 828,73 m sul livello del mare. Questa differenza di altezza fra est e ovest fu compensata da un lato facendo salire leggermente di 20 cm, rispett. 1,13 gradi, il livello interno nella parte occidentale del tempio, in direzione ovest-est. Dall'altro lato si costruì a 1,10 m ad est dell'asse trasversale del tempio un muretto a mono paramento, alta 30 cm, di cui la facciata occidentale era lavorata a vista (Fig. 34 n. 3, 38, 43). Questa soglia murata delimitava un riempimento in pietrame, che nella metà orientale del tempio rialzava il livello interno, portandolo all'altezza del rilievo roccioso lì affiorante. Lo strato superiore di questo riempimento in pietrame era posato in piano e anch'esso si rialzava leggermente verso est.

<p>Fig. 37: tempio 1. fase con focolare e canale</p>	<p>Fig. 38: muretto a mono paramento e piano di calpestio appartenente (ovest), riempimento in pietrame (est)</p>

Al di sotto della parete orientale del vano interno nella cella costruito in epoca romana, incassato nel piano di calpestio della prima fase del tempio, si trova un punto compatto, con piccole tracce da argilla cruda e molte inclusioni di pietre calcaree, che nella sua consistenza ricorda direttamente i primi focolari sull'agorà<sup>56</sup> (Fig. 39). Intorno a questa zona sono venuti alla luce frammenti di carbone e cocci della ceramica da cucina. Probabilmente si tratta di un focolare nel ambiente più basso del tempio o forse solo di un focolare utilizzato in occasione di una festa per celebrare l'abbandono fra la prima e la seconda fase del tempio (vedi Fig. 37).

<sup>56</sup> Isler 2006a, 65–66 Taf. 16, 2; Isler 2006b, 6 Abb. 10.



Fig. 39: possibile focolare

Le mura esterne del tempio della prima fase sono già a doppio paramento. In particolare l'estrazione e la lavorazione dei loro blocchi di pietra per la costruzione con la tecnica del muro a secco, fanno riconoscere l'expertise del lavoro edilizio greco. Frammenti di tegole piatte di tipo corinzio provenienti dal piano di costruzione, sotto il punto dove si trovava l'altare più tardo, fanno pensare inoltre ad un tetto a due falde con tegole greche. Probabilmente la soglia nel vano interno fungeva anche da base delle pareti di mattoni crudi o di materiali organici e quindi produceva una suddivisione del corpo dell'edificio rettangolare in un vano orientale più piccolo ed uno occidentale più grande. Questi erano accessibili in sequenza ipotattica da est, grazie ad una larga porta, certamente a due ali, nel muro orientale.

Direttamente a sud-est del portone del tempio, l'area edificabile che seguiva alla scarpata di strati più antichi e l'affiorante rilievo roccioso, si abbassava fortemente verso sud. Questo rese necessario un livellamento di 60 cm di altezza verso il piazzale del tempio, affinché grazie ad esso si potesse accedere al tempio al livello per formare un piazzale in fronte di tempio, già nella sua prima fase. Su questo livello esterno riportato si è trovata tra l'altro un'imbrecciata di piccole schegge di pietra calcarea, su cui poggia un lastricato di pietre calcaree irregolare e piatte. Di queste comunque se ne erano conservate circa una mezza dozzina presso la parte frontale del portone del tempio (Fig. 40). Sia questo lastricato che l'imbrecciata e il livellamento ad esso sottostanti furono molto probabilmente supportati da un muro di terrazzamento esposto verso sud. Comunque di questo non è rimasto nulla – presumibilmente a seguito di processi di erosione post-arcaici e delle attività costruttive sopravvenute dopo questi processi.





Fig. 40: lastricato di pietre calcaree irregolare e piatte

In ogni caso anche la facciata orientale della parte inferiore del muro a sud del portone non era lavorata a vista, fino al livello del lastricato di pietre calcaree, (Fig. 41) e quindi ricoperta dal livellamento del piazzale. Per evitare che un'alluvione distruggesse il piazzale del tempio, fu scavato prima del livellamento un grande canale N/S, negli strati lì affioranti precedenti al periodo del tempio (Fig. 34 n. 2, 42 n. 1). Il canale scaricava l'acqua freatica lungo la pendenza, acqua che in caso di forti piogge si raccoglieva in un bacino naturale che poteva formarsi nel rilievo roccioso sito a nord-est del tempio.



Fig. 42: PH 56/70 SXVI (da S). 1: canale, 2: muro est del tempio, 3: altare, 4: muro di terrazzamento ellenistico, 5: muro di delimitazione dalla strada



Fig. 41: Facciata orientale della parte inferiore del muro a sud del portone

Tutte queste attività edilizie, necessarie per realizzare e mantenere il piazzale del tempio, sono datate dal frammento di una lucerna importata, proveniente dal livellamento, circa nell'ultimo quarto del VI secolo a.C.<sup>57</sup>. Con questo si ha anche un *terminus post quem* per la costruzione della prima fase del tempio di Afrodite. Di questa non può comunque far parte l'altare rettangolare in blocchi di pietra calcarea (Fig. 34 n. 4, 42 n. 3). Infatti esso poggia, come già osservato nel 2015<sup>58</sup>, su un possente innalzamento del livello di circa 30 cm, che poggia a sua volta sul lastricato della prima fase e, dove non è conservato, sul suo imbrecciato. La ceramica di data più recente ritrovata in questo riempimento più recente, è il frammento di una coppa di tipo 'C' a vernice nera. Quindi l'altare non dovrebbe poter essere stato costruito prima del 500 a.C.<sup>59</sup> e fa parte della seconda fase del tempio.

### **Seconda fase del tempio (500-460/50 a.C.)**

Nella seconda fase l'edificio di tipo 'oikos' della prima fase era stato trasformato in un vero tempio con adyton e altare antistante, che fungeva unicamente da custodia rappresentativa della statua della divinità (Afrodite?) (vedi Fig. 17). Quindi anche i sacrifici in onore della divinità venivano offerti davanti al tempio sull'altare, a cielo aperto.

Questa nuova costruzione, come testimoniano la stratigrafia e gli strati alluvionali in essa contenuti, fu colpito da fortissime piogge. A nord-ovest del tempio, a causa delle rocce lì affioranti, provocò un ristagno dell'acqua freatica e poi una sua inondazione con effetti distruttivi. Questa inondazione distrusse l'intera parte nord-occidentale del tempio della prima fase. Quindi i muri occidentali e il muro settentrionale del tempio che si collegava a questi, dovettero essere completamente ricostruiti. Questo lo si evince in particolare da due osservazioni tecniche: primo, per la posa delle fondamenta del muro occidentale, il piano di calpestio della prima fase, ancora presente, fu tagliato (Fig. 43)<sup>60</sup>. Secondo, le fondamenta del muro settentrionale ad est della soglia si sovrappongono al piano di calpestio della prima fase (Fig. 44). Questo fondamento inoltre, a ovest della soglia fino al muro adyton non è lavorato a vista e arriva in basso fino agli strati di pietra del periodo anteriore al tempio, sopravvissuti alla catastrofe meteorologica e all'erosione (Fig. 45-46).

---

<sup>57</sup> I-L 114; Howland 1985, 41, nr. 140, Tav. 5

<sup>58</sup> Kistler – Öhlinger 2015, 17.

<sup>59</sup> La datazione nel terzo quarto del VI secolo a.C. è stata fatta da Isler et alii 1984, 62 sg. sulla base di una coppa ionica di tipo 'B2'. Questa fu estratta da sotto il bordo meridionale dell'altare e allora rappresentava il materiale con la datazione più recente, in funzione dell'altare.

<sup>60</sup> Kistler – Öhlinger 2015, 16.





Con un massiccio riempimento si era innalzata la zona fra il nuovo muro del adyton e la soglia della prima fase fino all'altezza del piano di calpestio della prima fase a est della soglia, in modo da ottenere un livello interno continuo nel ambiente principale del tempio. La sua superficie era costituita da un lastricato che ricopriva la soglia e che era stato riutilizzato nel ripristino del tempio nel 300 a.C. (Fig. 34). L'ultimo dato lo forniscono frammenti di ceramiche proto-ellenistiche, comprese fra le lastre<sup>61</sup>. Per rialzare il pavimento nell'adyton ad un livello adeguato al lastricato del vano principale, anche lì si dovettero mettere in opera massicci riempimenti. Lo stesso vale per il piazzale del tempio. Anche lì si dovette mettersi un massiccio rilevamento di circa 30 cm, affinché l'altare e l'ambiente circostante fossero più o meno al livello del lastricato del vano principale. Frammenti di ceramica importata, provenienti dal livellamento nel tempio e nel piazzale, fanno datare questa 2. fase del tempio con adyton e altare, a non prima del 500 a.C.<sup>62</sup>.

### Fase ellenistica del piazzale

Già in vecchi scavi del tempio si era potuto accertare che il muro di terrazzamento e che serviva a supportare il piazzale dell'altare era da datare alla fine del IV secolo a.C. e che era stato costruito nel corso della riutilizzazione del tempio, che nel frattempo era stato

<sup>61</sup> Frammenti di parete di un recipiente chiuso monocromo (I-K 5291), lastricato di arenaria, come era stato utilizzato nell'agorà ellenistica (I-V238).

<sup>62</sup> Coppa attica a vernice nera (I-K 3803).



consacrato ad Afrodite<sup>63</sup> (Fig. 34 n. 5, 42 n. 4). Il nuovo posto dell'altare, poco dopo veniva a formare allo stesso tempo il piazzale davanti al portone di ingresso della casa a peristilio I, che era stata costruita nella prima metà del III secolo a.C.<sup>64</sup>. Significativamente la scalinata a tre gradini dell'ingresso principale era stata orientata direttamente verso l'altare tardo-arcaico (Fig. 46)<sup>65</sup>. Con le sue sale per banchetti al pianoterra e al primo piano<sup>66</sup>, la casa tardo-arcaica sembra aver assunto la funzione sociopolitica di residenza dei capi e 'signori del culto' e quindi di centro di redistribuzione non esclusivamente locale. Solo con l'aggiunta del cortile occidentale nel 200 a.C. circa, seguì la trasformazione della casa a peristilio I in un'abitazione mondana<sup>67</sup>. A seguito di ciò si arrivò presto all'allestimento del edificio di tipo 'Breitraumhaus', già citata, come 'hestiatorion', direttamente ad occidente del tempio di Afrodite<sup>68</sup>. Nel corso della ristrutturazione di questa zona in un quartiere con templi propri, negozi, *andrones* pubblici e case residenziali<sup>69</sup>, fu aggiunto anche l'accesso alla piazza dell'altare davanti al tempio di Afrodite, da sud, grazie alla costruzione di un muro E/O obliquo, che delimita a nord il lastricato stradale che porta ai negozi e alle officine a sud del tempio di Afrodite (Fig. 42 n. 5). Sulla base del reperto più recente proveniente dal riempimento per il muro obliquo E/O – cioè una moneta romana del tardo III secolo a.C.<sup>70</sup> – la nuova costruzione del quartiere occidentale e la trasformazione della casa a peristilio in una splendida abitazione, dovrebbero essere più o meno contemporanee e in funzione della trasformazione di *laitya* greca in *letas* romana<sup>71</sup>.

---

<sup>63</sup> Isler et alii 1984, 103–106; 63 sg.

<sup>64</sup> Dalcher 1994, 82 lì il sommario schematico.

<sup>65</sup> Russenberger 2014, 74.

<sup>66</sup> Brem 2000, 111 sg.

<sup>67</sup> Dalcher 1994, 116–118.

<sup>68</sup> Kistler et alii 2013, 238 sg.

<sup>69</sup> Isler 2000, 66 e 86.

<sup>70</sup> I-M 164, moneta romana /oncia, 214/12 a.C. (o più tarda, tardo III secolo), testa di Roma con elmo attico nel cerchio verso destra, sinistra, sfera/solo prora, non chiaramente riconoscibile. Ringraziamo il Dottore D. Feil per le analisi numismatiche.

<sup>71</sup> Altro Dalcher 1994, 15 e Isler 2000, 30: essi considerano la strada lastricata ancora nel contesto di una fase di fondazione di una città secondo il modello di una polis ellenistica del 300 a.C. circa.



Fig. 46: 1: tempio di Afrodite (2015), 2: casa a peristilio I con scalinata , 3: negozi e officine a sud del tempio, 4: strada

### Fase romana del tempio (PH 56-9 SXV [H16])

Nella zona sud-occidentale del vano interno nella cella del tempio, già riportata alla luce negli anni 70,<sup>72</sup> sotto il relativo pavimento e la sua imbrecciata, è stato rivenuto un piano di calpestio composto di uno strato compatto di farina di arenaria, mescolata a terra (Fig. 47-48) .



Fig. 47: piano di malta



Fig. 48: strato di farina di arenaria e fossa lungo il muro

I reperti ceramici testimoniano per esso un periodo di realizzazione e utilizzazione nella prima epoca imperiale<sup>73</sup>. Questo pavimento è stato in seguito tagliato per eseguire lavori sul muro meridionale del tempio. La fossa formatasi fu poi riempita e coperta con uno strato di pietrame (Fig. 48). Se queste riparazioni sul muro meridionale del tempio fossero in funzione del vano interno nella cella o se indichino lavori di miglioria intrapresi già prima, è ancora da accertare mediante una precisa analisi del materiale ritrovato, appartenente al primo periodo imperiale (Fig. 34 n. 6).

<sup>72</sup> Isler et alii 1984, 59 sg.

<sup>73</sup> coppa (I-K 5260) e pentola (I-K 5269), ceramica romana a pareti sottili.



## Bibliografia

Brem 2000

H. Brem, Das Peristylhaus 1 von Iaitas: Wand- und Bodendekorationen, *Studia Ietina* 7 (Zürich 2000)

Böhmer 1881

J. F. Böhmer, *Regesta Imperii V. Die Regesten des Kaiserreiches unter Philipp, Otto IV, Friedrich II, Heinrich (VII), Conrad IV, Heinrich Raspe, Wilhelm und Richard 1198-1272. erste Abteilung* (Innsbruck 1881)

Dalcher 1994

K. Dalcher, Das Peristylhaus 1 von Iaitas: Architektur und Baugeschichte, *Studia Ietina* 6 (Zürich 1994)

Hedinger 1999

B. Hedinger, Die frühe Terra sigillata vom Monte Iato, Sizilien (Ausgrabungen 1971-1988) und frühkaiserzeitliche Fundkomplexe aus dem Peristylhaus 1, *Studia Ietina* 8 (Lausanne 1999)

Howland 1985

R. H. Howland, Greek lamps and their survivals, *Athenian Agora* 4 (Princeton 1958)

Isler u.a. 1984

H. P. Isler – C. Isler-Kerényi – A. Lezzi-Hafter, Der Tempel der Aphrodite. La ceramica proveniente dall'insediamento medievale. Cenni e osservazioni preliminari, *Studia Ietina* 2 (Zürich 1984)

Isler 1988

H. P. Isler, Grabungen auf dem Monte Iato 1987, *AntK* 31, 1988, 21–24

Isler 2000

H. P. Isler, Monte Iato. Guida archeologica (Palermo 2000)

Isler 2006a

H. P. Isler, Grabungen auf dem Monte Iato 2005, *AntK* 49, 2006, 65–76

Isler 2006b

H. P. Isler, Monte Iato: la trentacinquesima campagna di scavo, *SicA* 39, 2006, 5–32

Isler 2008

H. P. Isler, Grabungen auf dem Monte Iato 2007, *AntK* 51, 2008, 134–145

Isler 2009

H. P. Isler, Die Siedlung auf dem Monte Iato in archaischer Zeit, *JdI* 124, 2009, 135–222

Kistler – Mohr 2015

E. Kistler – M. Mohr, Monte Iato, Two Late Archaic Feasting Places between the Local and the Global, in: A cura di E. Kistler – B. Öhlinger – M. Mohr – M. Hoernes, *Sanctuaries and the Power of Consumption. Networking and the Formation of Elites in the Archaic Western Mediterranean World. Proceedings of the International Conference in Innsbruck, 20th-23rd March 2012*, *Philippika* 92 (Wiesbaden 2015), 385–415

Kistler – Öhlinger 2011

- E. Kistler – B. Öhlinger, Ergebnisse der ersten Grabungskampagne am Monte Iato der Universität Innsbruck (2011) (<https://www.uibk.ac.at/projects/monte-iato/working-papers/working-papers/>)
- Kistler – Öhlinger 2012
- E. Kistler – B. Öhlinger, Ergebnisse der zweiten Grabungskampagne am Monte Iato der Universität Innsbruck (2012) (<https://www.uibk.ac.at/projects/monte-iato/working-papers/working-papers/>)
- Kistler – Öhlinger 2013
- E. Kistler – B. Öhlinger, Ergebnisse der dritten Grabungskampagne am Monte Iato der Universität Innsbruck (2013) (<https://www.uibk.ac.at/projects/monte-iato/working-papers/working-papers/>)
- Kistler – Öhlinger 2014
- E. Kistler – B. Öhlinger, Ergebnisse der vierten Grabungskampagne am Monte Iato der Universität Innsbruck (2014) (<https://www.uibk.ac.at/projects/monte-iato/working-papers/working-papers/>)
- Kistler – Öhlinger 2015
- E. Kistler – B. Öhlinger, Ergebnisse der fünften Grabungskampagne am Monte Iato der Universität Innsbruck (2015) (<https://www.uibk.ac.at/projects/monte-iato/working-papers/working-papers/>)
- Kistler et alii 2013
- E. Kistler – B. Öhlinger – M. Steger, „Zwischen Aphrodite-Tempel und spätarchaischem Haus“. Die Innsbrucker Kampagne 2011 auf dem Monte Iato (Sizilien), *ÖJh* 82, 2013, 227–258
- Kistler et alii 2014
- Erich Kistler – Birgit Öhlinger – Nicole Mölk – Marion Steger, „Zwischen Aphrodite-Tempel und spätarchaischem Haus“. Die Innsbrucker Kampagnen 2012 und 2013 auf dem Monte Iato (Sizilien), *ÖJh* 83, 2014, 157–200
- Kistler et alii 2015
- E. Kistler – B. Öhlinger – Th. Dauth – R. Irovec – B. Wimmer – G. Slepecki, „Zwischen Aphrodite-Tempel und spätarchaischem Haus II“. Die Innsbrucker Kampagne 2014 auf dem Monte Iato (Sizilien), *ÖJh* 84, 2015, 129–164
- Kistler et alii 2017
- E. Kistler – B. Öhlinger – Th. Dauth – R. Irovec – B. Wimmer, *Archaika as a Resource: The Production of Locality and Colonial Empowerment on Monte Iato (Western Sicily) around 500 BC*, in: A cura di A.K. Scholz – M. Bartelheim – R. Hardenberg – J. Staecker, *Resourcecultures: Sociocultural Dynamics and the Use of Resources – Theories, Methods, Perspectives*. RessourcenKulturen Band 5 (Tübingen 2017) 11–27
- Pesez 1984
- J.-M. Pesez, *Brucato, Histoire et archéologie d'un habitat médiéval en Sicile* (Rom 1984)
- Reusser et alii 2014
- C. Reusser – L. Cappuccini – J. Perifanakis – C. Russenberger – M. Mohr – T. Badertscher, *Forschungen auf dem Monte Iato 2013*, *AntK* 57, 2014, 92–113

Reusser et alii 2015

C. Reusser – J. Perifanakis – M. Mohr – A. Elsner, Forschungen auf dem Monte Iato 2014, AntK 58, 2015, 92–113

Reusser et alii 2016

C. Reusser – J. Perifanakis – M. Mohr – T. Badertscher, Forschungen auf dem Monte Iato 2015, AntK 59, 2016, 66–81

Russenberger 2014

Christian Russenberger, 200 Jahre Wohnen im Peristylhaus 2 auf dem Monte Iato:

Materialien für eine Analyse der Raumfunktionen und der Raumhierarchien, in: A cura di A. Haug – D. Steuernagel, Hellenistische Häuser und ihre Funktionen. Bonn 2014 Internationale Tagung Kiel, 4. bis 6. April 2013 (Bonn 2014) 57–84

Sparkes – Talcott 1970

B. A. Sparkes – L. Talcott, Black and Plain Pottery of the 6<sup>th</sup>, 5<sup>th</sup>, and 4<sup>th</sup> Centuries B.C., Agora 12 (Princeton, NJ 1970)